LA LOTTA AL COVID 19

ORA L'OBIETTIVO È IL VACCINO PER I BAMBINI

di **Scienziate per la Società**

L'Istituto superiore di Sanità ha recentemente riportato che le persone vaccinate contro Covid 19, rispetto alle non vaccinate, hanno il 77% di rischio in meno di infettarsi con Sars-Cov2, il 93% in meno di sviluppare malattia grave e il 96% in meno di essere ricoverati in terapia intensiva o di morire. La vita sociale e lavorativa del nostro Paese, che sembra ritrovare una normalità perduta, è lo specchio di questi numeri. Andrà davvero tutto bene, come diceva lo slogan dei primi mesi della pandemia? Sì, ma solo se riusciremo ad affrontare con coraggio le problematiche che limitano i benefici del vaccino. Sottolineiamo le principali.

1. La variante Delta. Non solo è più infettiva, ma provoca anche malattia più grave. La trasmissibilità è dal 40 al 60% più elevata rispetto alla variante Alfa («inglese») e maggiori sono i rischi di ospedalizzazione, come riportato da un recente studio su *Lancet*. I vaccini prevengono la malattia grave ma non bloccano l'infezione da Delta: il virus quindi circola, per lo più senza conseguenze per i soggetti vaccinati, ma causando un maggior numero di casi gravi tra i non vaccinati rispetto alla variante Alfa.

2. I bambini. Le precedenti ondate di Covid avevano per lo più risparmiato i bambini, registrando poche infezioni e pochissime forme gravi. La variante Delta invece, è più infettiva e aggressiva e comporta un chiaro aumento del rischio di ospedalizzazione. Negli Stati Uniti, a fine luglio era stato riportato il raddoppio dei casi di infezione pediatrica in una settimana e la forte pressione sulle strutture ospedaliere dedicate. Oggi, un caso di Covid su cinque colpisce bambini sotto i 12 anni. Anche in Italia il Covid pediatrico è aumentato, causando preoccupazione per la salute dei piccoli, per le strutture di rianimazione e dei reparti pediatrici, per le possibili conseguenze sulla cura di bambini con altre malattie, e per la continuità didattica. La scuola ha finalmente riaperto in presenza, e in presenza deve restare per assicurare l'ambiente formativo che per troppo tempo è mancato.

3. I non vaccinati. Sebbene l'Italia sia uno dei Paesi in Europa e nel mondo con la più alta percentuale di soggetti vaccinati (69,5%; 77% considerando solo gli over 12), quasi 20 milioni di persone rimangono ancora scoperte e suscettibili ad ammalarsi. Le conseguenze sono già percepibili. La Regione Toscana nella settimana dal 5 al 13 settembre ha riportato 23 nuovi ricoveri in terapia intensiva, di cui 20 tra i non vaccinati. Di questi, 7 avevano tra i 20 e i 40 anni, un'età che con le varianti precedenti era preservata dal ricovero in terapia intensiva, a conferma che la variante Delta è più aggressiva anche nei giovani. Senza vaccino la variante Delta sarebbe già stata devastante, e avrebbe riportato al collasso il sistema sanitario e causato molte morti evitabili.

Cosa possiamo fare? Sebbene le misure di contenimento che stiamo adottando (distanziamento e mascherina) aiutano a limitare la diffusione della temibile variante Delta, il vero argine sarebbe la vaccinazione di tutti. Purtroppo, un numero consistente di adulti (circa 15 milioni) non si vaccina per scelta, pur essendo a rischio di ammalarsi gravemente e di morire, e i bambini sotto i 12 anni non hanno ancora un vaccino disponibile. Sebbene il raggiungimento dell'immunità di gregge nei confronti di un virus altamente trasmissibile sia difficile, l'aumento della percentuale di vaccinati ridurrebbe la circolazione del virus, il rischio di nuove varianti potenzialmente più aggressive o resistenti al vaccino, e abbatterebbe il numero di malati. È quindi essenziale convincere chi oggi, per paura, esitazione, ideologia o altro, ancora rifiuta il vaccino, accettando più o meno consapevolmente un rischio molto alto non solo per sé stesso, ma anche per gli altri, soprattutto per i bambini.

Per vaccinare i bambini dobbiamo infatti attendere l'approvazione delle Agenzie del Farmaco. Pfizer e Biontech hanno appena comunicato i risultati degli studi clinici su sicurezza e efficacia del vaccino 2 nei bambini dai 5 agli 11 anni, che confermano quelli osservati nei bambini più grandi e negli adulti. L'Fda si è impegnata ad analizzare rapidamente i dati, auspicando di poter autorizzare in poche settimane il vaccino ai bambini in questa fascia di età. Anche la Società Italiana di Pediatria (Sip) ha dichiarato il diritto dei bambini sotto i 12 anni al vaccino contro il Covid per tutelare la loro salute.

Nel frattempo è fondamentale recepire l'osservazione del Dipartimento della salute e dei servizi alla persona statunitense (Dhhs) che ha indicato come, negli Stati americani con un'elevata percentuale di adulti vaccinati ci sia un più basso numero di bambini ospedalizzati per Covid 19, rispetto a quelli con una bassa percentuale di adulti vaccinati. Questo sottolinea quanto la decisione degli adulti di vaccinarsi sia critica per evitare di mettere a rischio di malattia i bambini in attesa di vaccino. Si deve quindi ribadire l'invito agli adulti a vaccinarsi: non solo per evitare la malattia, e contribuire a vincere la pandemia, ma anche per proteggere i bambini, spettatori innocenti dei comportamenti contraddittori degli adulti. E, non ultimo, perché la libertà di nuocere non può esistere in una società civile.

www.scienziateperlasocieta.com

Anna Rubartelli,
Paola Romagnani,
Rossella Marcucci
Giulia Casorati,
Michela Matteoli,
Anna Mondino,
Maria Rescigno,
Valeria Poli,
Barbara Bottazzi,
Lucia Altucci,
Michaela Luconi,
Francesca Fallarino

© RIPRODUZIONE RISERVATA